

Impressionanti risultati di un'inchiesta sull'istruzione in 22 paesi

In cifre lo sfacelo della scuola italiana

Sotto accusa in primo luogo l'istruzione secondaria, per la quale siamo all'ultimo posto fra i paesi sviluppati — Migliore la situazione nelle elementari e nelle medie, ma disastrosa la «frana» dal Nord verso il Sud — L'insegnamento scientifico solo a livello nozionistico — Istruzione di massa e qualità dello studio

Alla Camera il decreto urgente sull'inizio dell'anno scolastico

Il dibattito è iniziato ieri - Provvedimenti per ridurre i tempi dei trasferimenti degli insegnanti - L'intervento del compagno Tedeschi

La settimana parlamentare si è aperta alla Camera con la discussione generale sulla conversione del recente decreto noto come provvedimento urgente per l'apertura dell'anno scolastico. Si tratta, in concreto, di alcune norme per ridurre i limiti di tempo entro cui si svolge il movimento di personale insegnante che si verifica all'inizio di ogni anno scolastico, provocando seri disagi all'effettivo inizio delle lezioni.

Con il decreto, da un lato il movimento del personale viene limitato ai soli primi venti giorni del mese in corso; dall'altro, si prevede che i nuovi nominati in ruolo assumano il servizio all'inizio dell'anno scolastico successivo e non al momento della nomina. Ma naturalmente queste misure non bloccano, sul piano giuridico ed economico, i vantaggi di carriera: ad esempio, gli incaricati vengono nominati anche dopo il 20 ottobre, ma essi potranno raggiungere la nuova sede solo all'inizio dell'anno scolastico '74-'75. Infine, si consente agli insegnanti di

ruolo e agli incaricati che abbiano conseguito la nomina a nuova sede, di continuare nel presente anno scolastico ad insegnare nella scuola in cui si trovano, sempre che vi sia la disponibilità di cattedra o posti-orario.

Tutto sommato, dunque, si tratta — come ha notato il compagno Tedeschi — di misure elementari per limitare uno dei fenomeni più vistosi del caos scolastico ma che lasciano intatti i problemi di fondo del corpo docente, della sua congruità, della sua qualità, del suo trattamento normativo, che possono essere affrontati solo da una reale riforma della scuola media superiore. Nell'immediato — ed è stato questo il problema maggiore sollevato da parte comunista — occorre rispondere con chiare assicurazioni al diffuso allarme che c'è tra i professori che si attendono l'entrata in ruolo nell'anno prossimo in base alla legge sullo stato giuridico, e che si avvalgono nella incertezza della assegnazione della cattedra o dei posti-cattedra.

A ciò si aggiunge la grave

difficoltà operativa dei provvedimenti quali — accusano un deficit di personale che si aggira sulla metà del loro organico.

Una occasione di verifica della volontà politica — ha concluso Tedeschi — è offerta dalla rapida elaborazione da parte del governo dei decreti delegati sullo stato giuridico, giacché sono trascorsi tre mesi dalla delega e non si parla ancora della formazione della commissione ad hoc.

Successivamente è iniziata la discussione generale sul decreto riguardante gli interventi a favore delle popolazioni del comune della Basilicata e della provincia di Cosenza, colpiti da alluvioni e frane nella primavera scorsa. Su questa materia (rimasta bloccata a causa della crisi governativa del giugno) era stata presentata anche una organica proposta di legge che viene discussa contestualmente con il decreto governativo. Riferiremo domani sull'importante dibattito.

e. ro.

«Disastrosa, drammatica, a frana» sono le definizioni con cui il compagno Tedeschi ha descritto l'inchiesta sulla situazione della scuola secondaria italiana.

L'indagine comparativa è stata condotta, sotto gli auspici dell'Unesco, dall'International Association for the Evaluation of Educational Achievement (I.E.A.) ed ha investito 22 nazioni, fra le quali appunto l'Italia. Per il nostro paese la rilevazione è stata in realtà di quella internazionale, poiché si è svolta su richiesta e con un finanziamento aggiuntivo del ministero della Pubblica Istruzione.

I risultati (illustrati ieri al CNE da relatori professori Luigi Mascheri, Mauro Laeng, Maria Corda Costa e Aldo Visalberghi) sono estremamente interessanti.

Poiché la ricerca è stata condotta ad un alto livello scientifico, i campioni adottati possono ritenersi realmente indicativi della situazione generale, ed il quadro che essi danno della scuola italiana, affermato il prof. Visalberghi, è perciò estremamente fedele. Dimostra dunque la ricerca che la nostra scuola secondaria fornisce un prodotto culturale talmente scadente da collocarla «praticamente all'ultimo posto fra i paesi sviluppati».

Ancora più preoccupante la situazione considerata dal punto di vista geografico: si assiste, documentata la relazione, «ad una specie di frana dal Nord verso il Sud e le Isole», dove i risultati degli studenti «si collocano addirittura al di sotto di quelli menzionati come "paesi in via di sviluppo"» (Cile, Thailandia, India e Iran).

D'altra parte, più si guardano da vicino i risultati della inchiesta e più si trovano motivi di preoccupazione. Per esempio, nella generale carenza degli insegnamenti degli istituti secondari, è particolarmente deficitario quello scientifico. «Per quel poco che gli insegnamenti scientifici funzionano, dice esplicitamente la relazione, «essa opera a quasi a livello nozionistico». Col risultato, sorprendente solo per chi non conosca a fondo la realtà della scuola italiana che l'andamento a frana delle scienze «è decisamente accentuato proprio per i licei scientifici», mentre il livello migliora nettamente negli istituti tecnici industriali. (Non è il caso, precisano i relatori italiani, in quanto in questo tipo di scuole vi sono più laboratori, più tecnici, si fa un orario quasi da scuola a tempo pieno, ecc.).

Poiché l'indagine ha preso in considerazione tre livelli di risultati scolastici (dieci anni, quattordici anni ed al termine delle superiori, cioè diciotto, diciannove anni) il quadro generale che ci viene offerto chiarisce puntualmente quali sono i punti limite della crisi della scuola italiana. La scuola elementare infatti risulta ad «un discreto livello formativo», anche se, chiarisce la relazione, «tale apprezzamento è in parte inficiato dal fenomeno delle ripetenze». Anche la scuola media funziona relativamente bene, salvo che per la preparazione scientifica, (che si colloca «al di sotto di tutti i paesi sviluppati che hanno partecipato alla rilevazione»). Che il centro della crisi stia nella scuola secondaria superiore, la ricerca rivela documentando come tra i paesi sviluppati, l'Italia risulta quello che «realizza il progresso minimo fra le fine della scuola media e quella della scuola secondaria».

L'Italia, ad eccezione dei paesi in via di sviluppo, è la nazione «in cui i ragazzi in media trovano meno libri e riviste in casa, e leggono più raramente un quotidiano». Ancora: la «comprensione della lettura» si trova, per quanto concerne i bambini di 10 anni, cioè grosso modo per la V elementare, al primo posto come media nazionale rispetto a tutti gli altri 22 paesi (mentre, per i capoluoghi del Nord questo dato è assai superiore rispetto alla nazione), ma si segge seconda in classifica, gli USA, la media scende parecchio al di sotto degli USA e dell'Europa settentrionale per i capoluoghi del Sud).

Ma la denuncia pesante arriva quando lo stesso argomento, cioè la comprensione della lettura, si verifica a livello di scuole secondarie. Qui precipitiamo come media nazionale nei posti di coda (dietro alla Nuova Zelanda ed ai paesi dell'Europa settentrionale e centro meridionale), per classificarci ultimi in assoluto, cioè dietro anche ai paesi in via di sviluppo, per quanto concerne appunto la comprensione della lettura negli istituti tecnici commerciali nei paesi non capoluoghi del Mezzogiorno.

L'indagine che comprende 260 mila test di alunni, 6.600 fascicoli di insegnanti, 1500 per le scuole, è piena di dati (per la comprensione delle scienze per esempio siamo al V posto nelle elementari ma caliamo all'11° nelle superiori, ecc.), ma ciò che più importa è il suo significato generale. Essa dimostra, cioè che la scuola di massa non dequalifica l'istruzione ma al contrario le assicura un più alto livello di qualificazione sia in campo umanistico che scientifico. E in questo quadro, i Paesi che hanno scuole secondarie di tipo comprensivo

(cioè non differenziate come le nostre), specializzate ma non specialistiche (cioè con la specializzazione affidata alle opzioni attorno ad un ceppo comune) sono quelli dove l'istruzione e la cultura sortono risultati migliori.

Una risposta esauriente e documentata dunque a chi vuole ancora ritardare la riforma della nostra scuola secondaria superiore, a chi contrabbanda la tesi secondo la quale in Italia sono in troppi a proseguire gli studi (la

scuola secondaria — dice sempre la ricerca — ha in Italia un tasso di frequenza del 16% dei giovani rispetto al totale dei ragazzi in età dai 14 ai 19 anni, contro, per esempio, il 75% degli Stati Uniti), a chi vorrebbe che si continuasse a perpetuare la selezione classista che divide, col pretesto di meglio «specializzare», gli studenti in decine e decine di studi diversi non appena finita la III media.

Marisa Musu

Sotto inchiesta decine di medici a Genova

GENOVA, 9. Il mondo medico genovese è in subbuglio in questi giorni in seguito alle decine di citazioni che il pretore dottor Adriano Sansa, posto assurdamente sotto inchiesta recentemente per alcune coraggiose iniziative, ha inviato a primari, specialisti e assistenti di tutti gli ospedali cittadini. Il giudice genovese si avvia, stavolta, della collaborazione diretta della Guardia di Finanza per le investigazioni (e ciò con lo evidente scopo di far rilevare a chi di competenza, gli alti redditi di alcuni «baroni della medicina»). Gli inquirenti hanno l'incarico di passare al setaccio l'attività di diverse centinaia di medici, occupati nei diversi nosocomi cittadini. Su quali reati indaga il pretore?

Sansa avrebbe ricevuto un primo esposto da parte di un cittadino, Costui gli faceva presente la mancata assistenza medica di un primario ospedaliero. Il pretore, suc-

cessivamente, avrebbe accertato, con la testimonianza di un amministratore pubblico che, in effetti, vi sarebbero diversi noti specialisti, primari ospedalieri e non titolari di cattedre universitarie che non frequentano affatto gli ospedali dove prestano servizio, anche se fanno timbrare in portineria il loro cartellino.

Nei casi — si dice assai numerosi — del timbro del cartellino senza la presenza del sanitario in ospedale potrebbero venire configurati due reati — ci è stato spiegato — quello di falso da parte dell'assistente che timbra il cartellino e quello, di truffa, ai danni dell'ospedale.

PALERMO, 9. Un medico condotto è stato condannato dal pretore di Collesano (Palermo) alla sospensione per un mese dall'attività professionale e a 200.000 lire di multa per avere rinviato all'indomani una visita urgente.

Alla giornata di lotta di ieri hanno aderito tutte le categorie

Manfredonia in sciopero contro la centrale ENEL

Si chiede che la localizzazione degli impianti termoelettrici venga decisa insieme alla Regione e agli enti locali - I gravi pericoli di inquinamento



Un'immagine della manifestazione svoltasi ieri a Manfredonia

Dal nostro inviato

MANFREDONIA, 9. Tutta Manfredonia ha aderito alla giornata di lotta contro la decisione del governo che attraverso il decreto legge sulle centrali, autorizza l'Enel a costruire nella Piana di Macchia, frazione di Montesantangelo, distante dal centro abitato di Manfredonia poco più di un chilometro, una centrale termoelettrica alimentata a nafta.

L'iniziativa del governo di fatto sottrae alla regione Puglia la competenza a decidere sull'assetto del territorio e dimostra una straordinaria insensibilità nei confronti delle popolazioni e dei comuni interessati che hanno chiesto da tempo che l'Enel rivedesse i suoi programmi, trovando nel contempo un'altra soluzione da concordare con la regione Puglia.

Lo sciopero generale è stato totale ed ha completamente paralizzato la vita cittadina: negozi, bar, uffici pubblici, pompe di benzina sono rimasti chiusi. Era aperta soltanto una farmacia per le eventuali esigenze urgenti della popolazione. Si sono fermate anche le fabbriche, dall'Anic all'Ayironomato, alle altre piccole industrie. La flotta peschereccia è rimasta ancorata nel porto; non una paranza ha preso il mare.

Allo sciopero di 24 ore hanno partecipato tutte le categorie, compresi i mille pescatori che stanno attraversando un momento difficilissimo per i gravi danni provocati dalla recente infezione colerica. Allo interminabile corteo, lungo più di 2 km., che ha attraversato le principali vie del paese, si calcola che abbiano preso parte più di ventimila persone.

La cittadinanza era stata invitata fin dalle prime ore del mattino a scendere in piazza al suono delle campane di tutte le chiese per disposizione dell'arcivescovo. Alla testa del corteo vi era il sindaco con l'intero consiglio comunale, il presidente dell'assemblea provinciale, assessori regionali, consiglieri regionali, parlamentari, dirigenti delle organizzazioni sindacali, del partito socialista, dell'arcivescovo, fra i quali il compagno Pietro Carmeno segretario della federazione del PCI e il compagno Angelo Ciavarella della federazione del PSI, nonché i consiglieri comunali e provinciali di Mattinata e Montesantangelo.

Le ragioni del no di Manfredonia alla centrale sono abbastanza chiare. In primo luogo il governo, con il decreto-legge De Mita, ha gravemente leso non soltanto il potere degli enti locali e della regione. Le leggi dello stato infatti demandano ai comuni i poteri di decidere in materia di licenze di costruzioni e l'art. 117 della Costituzione affida alle regioni ogni potere decisionale in materia di assetto del territorio. Queste norme sono state violate. Ma c'è di più.

Se dovesse sorgere una centrale come quella progettata nella zona di Macchia, il mare nel golfo di Manfredonia sarebbe permanentemente inquinato, con gravi danni per la pesca e anche per la vicina salina di Margherita di Savoia, in quanto la nafta necessaria all'alimentazione della centrale verrebbe trasportata da petroliere di piccola stazza, pronte a naufragare in caso di incidenti. I dati i fondali bassi del mare di Manfredonia, mentre è risaputo che questo tipo di centrali devono essere costruite

in zone portuali dove i fondali del mare sono profondi o si collegano a mezzo di oleodotti con punti di approdo sempre su fondali profondi.

Le richieste ribadite nel corso della manifestazione sono che le centrali termoelettriche non sorgano in nessun caso in vicinanza di centri abitati, che le regioni — sia pure entro un termine prestabilito — sentiti gli enti locali, scelgano esse la localizzazione delle centrali programmate per i rispettivi territori. La posizione del PCI su questo problema è stata più volte illustrata in seno alle commissioni parlamentari sanità ed industria.

Innanzitutto si fa rilevare la contraddittorietà dell'atteggiamento del governo — che, mentre si discute in parlamento il progetto di legge sulle centrali, emana un decreto che si muove in senso contrario alla proposta di legge in discussione. Di qui la necessità di una procedura che consenta di varare un provvedimento adeguato, senza esautorare le prerogative del parlamento.

La forte manifestazione di Manfredonia si è conclusa in piazza Giovanni XXIII, con i discorsi del sindaco D'Andrea del presidente della provincia Galasso, dell'assessore regionale Romano, del sindaco di Mattinata Prencipe.

E' stato poi approvato alla unanimità un appello nel quale si chiede il ritiro del decreto legge e la sospensione di ogni iniziativa da parte dell'Enel in attesa di una soluzione concordata tra governo, Enel, comuni interessati e regione Puglia.

Domani a Roma, al ministero dell'Industria, si terrà una riunione per esaminare il delicato problema.

Roberto Consiglio

STANDA

GARANZIA DELLA TUA SPESA

Garanzia di un'azienda da sempre impegnata nel contenimento dei prezzi. Garanzia di un'offerta sempre completa e attenta alla qualità. Garanzia di una spesa sempre all'insegna della convenienza.

Per la donna, per la sua eleganza, Standa propone adesso tutte le novità della moda autunno

Pantaloni
in panno a vita alta
L. 6.500

Maglietta
in Leacril, 2 modelli novità
L. 4.500

Maglietta
in Leacril a giro collo o "ciclista"
L. 2.200

Gonna "Kilt"
in diverse fantasie scozzesi
L. 3.500

Maglietta
in Leacril stampato, vari soggetti
L. 3.250

Maglietta
in pura lana vergine 2 modelli
L. 4.500

Chemisier
in jersey fantasia
L. 4.500

Pantaloni
in panno, vari colori
L. 6.500

Giaccone
sportivo in panno tinta unita
L. 20.000

Abito
in Rodier, 2 modelli
in diversi colori
L. 8.500

Giacca
in panno, vari colori
L. 18.500

Montgomery
in mouffon
L. 12.500

Maglietta
in Leacril lavorazione jacquard, 3 modelli
L. 3.250

Giacca
in panno, cintura a coulisse
L. 12.500

Gonna
in panno, tanti colori
L. 4.500

Maglietta
in acrilico, 2 diversi modelli e disegni
L. 3.200

Pantaloni
in gabardine
L. 8.500

Gonna
in tela di lana
L. 3.000

Cappotto
in panno
L. 19.500

STANDA
ti conviene sempre

